

DIARII

I APRILE MDIII. — XXXI MARZO MDIV.

MARINI SANUTI LEONARDI FILII PATRICII VENETI, DE
SUCCESSU ITALIE INCIPIT LIBER QUINTUS, QUASI
EPHIMERIDA.

Dil mexe di april 1503.

Havendo compito l'oficio mio degli ordeni, dove son stato cinque fiata aprobat et electo per il consejo di Pregadi, et essendo ussito di Colegio, per questo non voglio restar che, *Domino concedente*, non vadi scrivendo per zornata le nove venute di zorno in zorno meglio potrò acostandomi a la verità, acciò poi con il tempo possi seguir la mia vera historia cominziata zà aleuni anni. Perhò, non cerchando altra eloquentia dil componere, quivi noterò quanto se intendeva, cominziando al primo di questo.

In questa matina introno in Colegio do savj di terra ferma, sier Bernardo Barbarigo fo dil serenissimo, et sier Zorzi Emo, et li savj ai ordeni nominati in l'altro libro, et li capi di 40 sier Polo Querini q. sier Andrea, sier Marco Moro q. sier Zuane, et sier Beneto Barozi q. sier Stephano.

Vene in Colegio sier Antonio Bon venuto proveditor di Albania, stato in Alixio, el qual vene vestito di veluto negro. Referite pocho, et fo rimesso a li savj, dicendo dil suo credito si expecteria sier Nicolò Dolfin, qual per il Consejo di X era sta mandato synico in Albania, et è fama habi intromesso il prefato sier Antonio Bon per le cosse di Alixio.

Vene lettere di sier Beneto da cha' da Pexaro, capitano zeneral da mar, date di galia a

Corfù, a dì 22 marzo. Par habbi scritto a di 15, ma non si ha (*av*)ute, e hora spazò uno gripo a posta venuto in zorni 10. Porta lettere di Candia importantissime, che quel regimento lo avisa aver da Syo di 10 marzo, che hanno di Pera, di Panthaleo Coresi, di 24 zener. La conclusion e sumario è del zonzor di nostri messi a Constantinopoli con le lettere, et non dice dove sia il nostro secretario era in Constantinopoli, si è morto o vivo; ma ben ch'el Turcho feva con gran celerità potente armata, et è per ussir ad ogni modo questo anno fuori. Sichè si judicha la pace anderà in fumo; con altre particolarità *ut in litteris*. Per tanto, esso zeneral scrive a la Signoria che non si stagi di armar, e se li mandi danari, biscoto, monition, fanti e altre cosse necessarie per l'armada. *Item*, si ha da Corfù e da Ragusi che *etiam* a la Valona si armava, e a la Vaiusa, sichè per tutto se intende il Turcho fa grande armata, ch'è signal non saria pace.

La qual nave, gionta pocho avanti nona, tutti li padri di Colegio fonno di mala voja, et fo comandato il Pregadi, *licet* fusse il primo zorno intrasse parte di savj, et feno per far provision di danari et altro.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et fo messo queste parte;

Fu posto per il principe et il Colegio *excepto* però li savj ai ordeni che non messeno, che, per tanto bisogno, fusse posta una decima al montenovo a pagar per tutto 10 dil presente, con don di 10 per 100, potendo dar argenti etc. Ave 24 di no, 136 di sì, e fu presa.